

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico di opinione

Copia gratuita

Speciale - Berlusconi e l'EU

Scorribande di Berlusconi nell'EU

* Renato Ruggero o l'inizio della "battaglia"

(a pagina 1)

* La supremazia dell'Occidente sugli Arabi

* La vicenda Iraq

* L'inaugurazione del semestre italiano

* Berlusconi ed i suoi

(a pagina 2)

* La Conferenza di Stresa e l'Assemblea di Strasburgo

* Berlusconi, Putin e la Cecenia

(a pagina 3)

* Informazione, pluralismo e concentrazione

* Il mandato d'arresto Europeo

* Il voto dell'Ecofin

(a pagina 4)

* Rinuncia al viaggio in India

* La situazione italiana al 30.11.2003

(a pagina 6)

* ... le prossime mosse?

(a pagina 7)

* Il TG oscura le notizie

(a pagina 3)

* Sondaggio per P. Chigi

(a pagina 4)

* Note

(a pagina 7)

Scorribande di Berlusconi nell'EU

di GL

Berlusconi ce la sta mettendo tutta per sfasciare l'EU.

Questa è una realtà indiscutibile, e vorremmo, in questa breve summa, elencare i momenti più significativi di questa sua "battaglia" per sfasciare l'EU.

Che per il premier Berlusconi l'Unione Europea rappresenti una sorta di camicia di forza e che gli sta troppo stretta è una ben nota realtà. Egli purtroppo non è mai stato abituato a seguire regole -se non quelle fatte da lui medesimo ed a vantaggio solo della sua persona e di pochi suoi sodali- e questo è un dato di fatto oramai noto persino ai bambini, persino a quelli "un-po'-scemi".

Che, nel contempo, il "sottotenente" (come lo chiama Michael Moore) William George Bush, l'acuto e lungimirante presidente Usa, tenda a ridimensionare sempre di più l'EU in quanto la vede divenire sempre più forte a livello politico ed economico, anche questo è un dato di fatto.



Quindi, se "2 + 2 = 4", è altrettanto comprensibile che il Berlusconi, pur nella sua duplice veste di Presidente del Consiglio, e Presidente-pro tempore- dell'EU si stia adoperando a più non posso sia per far contento il suo "amico George", e sia perché condivide in pieno l'obiettivo da raggiungere.

Anche se, bisogna riconoscerlo: pare che questa volta ha scelto l'"amico" sbagliato, in quanto non ha tenuto conto che l'epoca del bushismo (del cheneyismo, del riceismo, del rumsfeldismo etc.) è oramai agli sgoccioli e, oggi come oggi, è davvero impresa improba immaginare una possibile rielezione di Dabliù (anche conosciuto come "l'erede di papà", "il vendicatore di papà", "il petroliere texano", "il sostenitore delle industrie belliche", "colui che appoggia a tutto campo Sharon")

Renato Ruggero o l'inizio della "battaglia"

La triste historia del suo «EU delenda est» comincia ancor prima della sua presiden-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Scorribande di Berlusconi in EU



za (pro-tempore, sia sempre ben chiaro) dell'Unione Europea, quando decise di defenestrare il ministro degli Esteri Renato Ruggiero -persona di assoluto valore e lo sostituì prima

con un suo lungo interim[1] e poi con uno dei più decorativi uomini della sua Casa delle Libertà: l'on. Franco Frattini.

Raggiunse il suo scopo disconoscendo pubblicamente quanto aveva affermato, il già presidente del WTO, in Assemblea a riguardo di tematiche europeistiche, degne di essere sostenute da un Altiero Spinelli, da un Alcide De Gasperi, da un Ugo la Malfa.

Di fronte ad un fatto così eclatante, Renato Ruggiero per l'integrità e dirittura morale che l'aveva sempre contraddistinto, senza un attimo di indecisione si dimise.

La supremazia dell'Occidente sugli Arabi

E poi, come si fa a non ricordare il suo clownesco exploit in cui esaltava la supremazia della "Cultura Occidentale" nei confronti del sottosviluppo della "Cultura Araba"?

Ma, non contento della gaffe commessa, cominciò ad inveire contro la stampa comunista che aveva propalato una falsa versione delle sue affermazioni, senza rendersi conto che il suo discorso era stato ripreso in diretta da tutte le televisioni accreditate a Strasburgo ed a Bruxelles.

E poi, con "sceneggiata", come lui solo sa organizzare, invitò tutti gli ambasciatori arabi accreditati a Roma a Palazzo Chigi e qui, dopo uno dei suoi soliti vaniloqui condito da una miriade di sorrisi polifunzionali, distribuì una "cassetta originale (???)" in cui era stato riversato il suo discorso all'EU, da cui si poteva verificare che non aveva mai pronunciato le frasi incriminate!

La Vicenda Iraq

E veniamo a come iniziò in EU la vicenda dell'Iraq.

Il 17 febbraio 2003, addirittura 5 mesi prima di diventare presidente dell'EU (pro-tempore, sia ben chiaro) Berlusconi firmò a Bruxelles, con tutti gli altri 14 leader, un impegnativo documento, prima che Usa e Gran Bretagna partissero per muovere guerra a Saddam Hussein. Quel documento, che allora apparve come un compromesso persino timido e debole, letto oggi mostra platealmente concetti che sono stati da lui stesso calpestiti senza ritegno.

Un passaggio diceva: «Il modo con cui sarà gestita l'evoluzione della situazione in Iraq avrà importanti ripercussioni nel mondo per i prossimi decenni»; si ribadiva la «centralità delle Nazioni Unite nell'ordine internazionale»; che il disarmo dell'Iraq lo si intendeva perseguire «in maniera pacifica», perché «la guerra non è inevitabile» e che «l'uso della forza dovrebbe essere solo l'ultima risorsa».

Parole esemplari, quasi scioccanti per la loro linearità e correttezza.

Ma... ma cosa fece a questo punto il futuro presidente (pro-tempore) dell'Unione Europea?

Dopo aver messo la firma al documento del Consiglio, s'attaccò al telefono e promosse -su iniziativa di un giornale ameri-

cano- la stesura e la firma del famoso "Documento degli Otto" che spaccò in due l'Europa sulla guerra.

E non è tutto.

Appena il suo amico George comunicò la "La Guerra in Iraq è finita", fidandosi delle parole dell' "amico" si affrettò con un servilismo indegno anche per un premier di una repubblicetta "delle banane o dei fichi secchi" [2] ad inviare truppe italiane in Iraq[3], facendo approvare la delibera che falsamente parlava di truppe inviate per la "Peace Keeping", mentre si trattava di truppe che venivano inviate a partecipare ad una Guerra. [4]

L'inaugurazione del semestre italiano

Poi si è giunti a quando, il 2 luglio 2003, Mr. Berlusconi, diventato Presidente (pro-tempore sia sempre beninteso) in una sua allucinante risposta ad una domanda rivoltagli dall'europarlamentare Martin Schulz capogruppo del SPD, lo definisce «kapò» non solo, ma definisce tutti gli europarlamentari presenti in aula «turisti della democrazia».

A ciò poi ha fatto seguito tutto una lunga telenovela.

Prima il giro di telefonate di scuse, fatte e non fatte, solo accennate o neppure accennate, al premier tedesco Schroeder che per tutta risposta ha rinunciato alle sue oramai tradizionali vacanze estive sull'Adriatico, seguite in questa sua scelta da una numerosissima schiera di turisti tedeschi.

Per poi culminare nel "gran rifiuto" di recarsi con lo stesso Schroeder e Prodi all'inaugurazione dell'Arena di Verona (giustificando questa sua decisione con la sua volontà di evitare tafferugli che i "comunisti" avrebbero inscenato contro di lui).

Berlusconi ed i suoi

Ma Mr. Berlusconi non si muove da solo in campo EU, è attorniato e collaborato dai suoi fedelissimi, a cominciare da Castelli, da Tremonti, da Bossi, da Tajani, da Pecorella.



(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Scorribande di Berlusconi in EU

e dalle 6 reti (o solamente 5 per essere esatti) televisive: due che dovrebbero essere dello Stato (a lui ossequianti tramite il DG Cattaneo) e tre di sua proprietà.

(Del Ministro Bossi ci permettiamo solo di ricordare la definizione che a suo tempo dette dell'EU: «**Forcolandia**».) [5] E veniamo agli ultimi exploit.

Dalla Conferenza Informale di Stresa all'Assemblea degli

Imprenditori a Strasburgo

Il Ministro Tremonti (ministro pro-tempore dell'Economia EU) nella Conferenza informale dell'Ecofin di Stresa e poi nel progetto di Costituzione, durante i lavori della Conferenza Intergovernativa, ha cercato di introdurre nella elaborando Costituzione una serie di emendamenti, che rappresentano un «**passo indietro inaccettabile, non solo rispetto al progetto di trattato, ma anche rispetto alla situazione attuale**».

Tali emendamenti, se passassero viene sostenuto «**modifiche-rebbero radicalmente l'equilibrio istituzionale globale, alterando i poteri di bilancio a favore del Consiglio**». «**Rappresenterebbero un grave colpo inferto alle regole democratiche ed ai poteri del Parlamento europeo nella sua qualità di tutore del bilancio dell'Unione**».

E mentre in Italia avveniva ciò a Bruxelles (14.11.2003) il Berlusconi sferrava il suo attacco contro l'Europa e contro il Presidente della Commissione Romano Prodi (senza mai citarne il nome), davanti ad un'assemblea di imprenditori Europei, accusandolo esplicitamente di produrre un numero eccessivo di regole che «**frenano il gigante Gulliver**» (ovvero il sistema delle imprese). E riprende le frasi del suo immarcescibile ministro Tremonti, dichiara «**per riuscire a mostrare la forza della sua potenza economica l'Europa si deve liberare da lacci e laccioli**».

Ma in questo suo livoroso attacco non ha fatto altro che denunciare la sua (Berlusconi-Bossi-Tremonti) incapacità di governare

l'economia italiana che si sta sempre più avviando al suo tracollo, ed il loro timore che l'EU denunci che la pseudo quadratura del bilancio, come appare nella finanziaria di quest'anno si basi essenzialmente su misure «**una tantum**».

Ma questo argomento non è certo passato sottossilenzio all'europarlamento che ha affibbiato un'altra censura alla presidenza italiana, approvando un documento con cui si «**condanna con forza**» tale iniziativa di modifiche.

Berlusconi, Putin e la Cecenia

Come non ricordarci la sua «**difesa ad oltranza**» di Putin?

Alla rituale conferenza stampa, alla fine della visita ufficiale del premier russo a

Roma, ad una domanda rivolta a Putin dalla corrispondente di Le Monde, Berlusconi, poggiata la mano sul braccio del leader russo, ha risposto lui personalmente, sia per quanto riguardava gli scandali (l'affaire Khodorkowskij Yukos) sia in merito al genocidio che si sta operando in Cecenia, ed in questi termini: «**La verità è che ci sono delle realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa. E anche per quanto riguarda la Cecenia e la vicenda legata alla Yukos è la stessa cosa. So di certo, perché mi sono informato con fonti italiane che conoscono bene la realtà in Russia, che le due questioni (Cecenia e Yukos) sono state distorte dai giornali**». In Cecenia -ha aggiunto- c'è stata «**un'attività terroristica con molti attentati anche contro cittadini**

russo» senza che ci fosse «**una risposta corrispondente da parte della federazione russa che ha invece organizzato un referendum democratico**».

«**Non diffondiamo quindi leggende** -ha proseguito- **ma guardiamo ai fatti**» (6.11.2003 ANSA)

Ma care gli sono costate le sue «**boutades**»?

Su queste sue dichiarazioni in tutto il parlamento europeo si è scatenata una ribellione, quello che però colpisce è la dimensione della sollevazione dell'assemblea, vi hanno partecipato quasi tutti gli eurodeputati del Ppe, del Pse, dell'Eldr, del Gue-Ngl e dei Verdi.

E questa maggioranza di eurodeputati ha approvato una mozione che «**deplora**» le dichiarazioni fatte da Silvio Berlusconi nella sua veste di Presidente (sempre pro-tempore) in difesa della democrazia della Federazione Russa.

E Berlusconi ha mal digerito questa «**reprimenda**» tanto da non riuscire a dire altro che «**Non sono assolutamente amareggiato, perché non era fondata** ... L'Europarlamento -ha proseguito- **ha solamente frainte-**

Il Tg 1 continua ad oscurare le notizie che possono dispiacere al «padrone»

Le scorrettezze faziose del Direttore del Tg1 rischiano di non contarsi più.

La comparazione tra l'enfasi e lo spazio dedicati dal Tg1 alle critiche a Prodi dei conservatori del Ppe e il muto protettivo steso intorno al Premier Berlusconi sulle critiche-quasi unanimi-del Parlamento Europeo su Putin e la Cecenia, è sconsolante.

Lo ha dichiarato il responsabile informazione dei Ds Fabrizio Morri: «**è l'ennesima prova di come il Direttore del Tg1 ignori di lavorare in un'azienda di servizio pubblico e non alle dipendenze del partito di FI**».

Giampaolo D'Andrea, vicepresidente della commissione di vigilanza per la Magherita: «**Dopo un pomeriggio di polemiche sono state mandate in onda dichiarazioni di Tajani e Antonione che risalgono a mercoledì. Quella del portavoce di Pat Cox è addirittura di martedì**».

Il Tg1 ci ha tenuto inoltre a precisare che l'Europarlamento è abituato a comminare queste «deplorazione» ai presidenti di turno, nel passato infatti sono state espresse queste anche nei confronti di Giscard d'Estaing e della Thatcher..

L'impudenza oramai non ha più limiti, si ricorre alle bugie, sempre e solo bugie per difendere il «padrone del vapore».

Implacabile però è giunta la precisazione del portavoce di Pat Cox che ha precisato **che è la prima volta che l'Europarlamento ha deplorato formalmente, e con un voto, una Presidenza di turno.**

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Scorribande di Berlusconi in EU

so la realtà e quindi (la risoluzione ndr) è assolutamente fondata sul nulla» (21.11.2003-ANSA).

(Ricorrendo al solito leitmotif che noi italiani così bene conosciamo: «... hanno frainteso, ... volevo dire, ... si è trattato di una battuta, etc»)

Il giorno dopo, il 22.11.2003, il Presidente del Parlamento Europeo Pat Cox, attraverso il suo portavoce, ha dichiarato: «Fino ad ora abbiamo sempre cercato di evitare polemiche sterili ma è difficile credere che il Presidente in carica abbia rilasciato dichiarazioni così irrispettose del Parlamento». E, correttamente, per chiudere la faccenda ha poi affermato: «... ciò che è importante è la difesa dei diritti umani in Cecenia, questa è da 10 anni la linea coerente dell'Unione Europea. Se Berlusconi ha un'altra opinione venga a discuterne».

L'informazione: pluralismo e concentrazione

Quasi a seguito delle notizie propagate dal TG1 (vedere riquadro in centro pagina ndr), oppure memori delle molteplici dichiarazioni di Berlusconi a riguardo del fatto che l'85% della stampa italiana è apertamente schierata contro di lui ecco che la conferenza dei capigruppo dell'Europarlamento deciso di dare il via alla stesura di una relazione del Parlamento «Sullo stato dell'informazione nell'Unione europea e "in particolare in Italia"».

La relazione, affidata alla commissione «Libertà pubbliche» presieduta dallo spagnolo del Pse, Hernandez Mollar, che dovrà passare in rassegna la situazione dei media sotto il profilo del pluralismo e della concentrazione.

Da fare molta attenzione al fatto che il titolo della relazione gli assegna un compito specifico per la situazione italiana. [6]

E questa è una ennesima riprova non solo di quanto l'azione del Berlusconi ci stia facendo guardare con occhi sempre più sospettosi dalle nazioni a noi vicine e facenti parte dell'EU, ma anche di quanto corrispondesse al vero l'assunto predicato invano da The Economist che già prima che assumesse la presi-

denza EU aveva pubblicato un ampio servizio con cui dimostrava che Berlusconi era inadatto a presiedere questo organismo Europeo (anche se per soli 6 mesi).

Il mandato d'arresto europeo

Fin dai primi di gennaio del 2003 Berlusconi ha garantito che il governo italiano avrebbe rispettato la scadenza del 31 dicembre per il recepimento del mandato d'arresto europeo.

Ma, il 20.11.2003, il Presidente della

Commissione Giustizia della Camera i Mp Pecorella (uno degli più fidati avvocati del premier) presenta a Montecitorio un nuovo testo, modificando imprevedibilmente e «ad usum delphini», la concordata bozza proposta del diessino Kessler, della legge sul «recepimento del mandato d'arresto europeo». [7]

L'opposizione è subito insorta ed ha denunciato «un atto di rottura del patto europeo di reciproco riconoscimento fra gli Stati membri, di aperta sconfessione della decisione quadro, di grave pregiudizio per l'autorevolezza dell'Italia nelle relazioni con i partner europei».

In sintesi, rimprovera alla maggioranza l'avervi inserito emendamenti «ostruzionistici» che portano a «una legge di paralisi anziché di attuazione».

Volendo riassumere il senso delle modifiche apportate dai legali del Berlusconi si può riprendere un'osservazione avanzata dalla diessina Finocchiaro: «L'Italia diventerà un paradiso legale dove criminali stranieri potranno trovare sicuro e indisturbato ricovero», o l'altra di Francesco Bonito «... ne viene fuori una super estradizione e risulterà più difficile trattare con la Francia che con il Kazakistan...».

Tomando alla questione di fondo si può osservare che anche da queste modifiche emerge in modo sempre più evidente la precisa volontà del governo Berlusconi di boicottare in ogni modo possibile il processo di integrazione europea.

L'ultimissima notizia (28.11.2003) vorrebbe che dopo mesi di incertezza, il Guardasigilli Castelli ha reso ufficiale, nel corso della riunione di Bruxelles dei ministri della Giustizia, che l'Italia non arriverà in tempo a rispettare la data del 31 dicembre per far partire il mandato d'arresto. Castelli ha ipotizzato che il nostro Paese potrebbe essere pronto «entro marzo ... al più tardi entro la primavera». Inutile dire che al ministro leghista questa soluzione risulta gradita e non poco, visto che da sempre ritiene l'euro-arresto una sorta di iattura per la giurisdizione internazionale. [8]

Scelte degli italiani per Palazzo Chigi

Intenzioni di voto per l'eventuale elezioni del Premier

	Romano Prodi 54/58	Silvio Berlusconi 42/4	+/-
TOT. ITALIA			+12/16
NORD OVEST			
Liguria	65	35	+ 30
Lombardia	53	47	+ 6
Piemonte	60	40	+ 20
Valle d'Aosta	53	47	+ 6
NORDEST			
Emilia Romagna	64	36	+ 28
Friuli Venezia-Giulia	55	45	+ 10
Trentino Alto-Adige	64	36	+ 28
Veneto	51	49	+ 2
CENTRO			
Lazio	52	46	+ 6
Marche	55	45	+ 10
Toscana	65	35	+ 30
Umbria	62	38	+ 24
SUD			
Abruzzo	42	48	+ 4
Basilicata	60	40	+ 20
Calabria	55	45	+ 10
Campania	55	45	+ 10
Molise	54	46	+ 8
Puglia	48	52	- 4
ISOLE			
Sardegna	59	41	+ 18
Sicilia	52	48	+ 4

La tabella riporta i risultati di un sondaggio realizzato da IPR Marketing. La ricerca è stata effettuata attraverso interviste telefoniche con l'ausilio del sistema CATI su un campione di 40.000 elettori italiani disaggregati per sesso, età e area di residenza. La domanda rivolta è stata: «Se domani ci fossero le elezioni per il presidente del Consiglio, lei voterebbe Prodi appoggiato dal centro-sinistra o Berlusconi appoggiato dal centro-destra?».

Ha risposto il 94% degli intervistati. Il sondaggio completo, svolto tra il 5 e il 25 ottobre 2003, è disponibile anche sul sito www.agcom.it. La tabella riporta i risultati di un sondaggio realizzato da IPR Marketing. La ricerca è stata effettuata attraverso interviste telefoniche con l'ausilio del sistema CATI su un campione di 40.000 elettori italiani disaggregati per sesso, età e area di residenza. La domanda rivolta è stata: «Se domani ci fossero le elezioni per il presidente del Consiglio, lei voterebbe Prodi appoggiato dal centro-sinistra o Berlusconi appoggiato dal centro-destra?».

Ha risposto il 94% degli intervistati. Il sondaggio completo, svolto tra il 5 e il 25 ottobre 2003, è disponibile sul sito www.agcom.it.

PS. Dopo i fatti che riguardano Scansano la PUGLIA, cambierà o non cambierà opinione???

(Continua da pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Scorribande di Berlusconi in EU



Franco Frattini
Ministro Esteri

Il voto dell'ECOFIN

Il 25.11.2003 a Strasburgo l'inventore della "economia creativa" il ministro Tremonti da una spallata drammatica e che parrebbe definitiva.

Ma cosa è mai successo?

Nella riunione dell'Ecofin, svoltasi sotto la regia del ministro economico italiano coadiuvato in questo caso specifico dal rappresentante francese e da quello germanico (le uniche due nazioni -almeno per ora- che hanno sfiorato i parametri del Patto di Stabilità), si è votato a maggioranza che le regole sancite nel Trattato sull'Unione Monetaria di Maastricht, non devono essere considerate rigidamente, ma quel Patto «**deve essere applicato con senso e ragionevolezza**».

Riprendendo quindi il concetto guida espresso sia dal Tremonti (a Stresa) che dal Berlusconi (14.11.2003) quando quest'ultimo ha dichiarato «**per riuscire a mostrare la forza della sua potenza economica l'Europa si deve liberare da lacci e laccioli**». In virtù di questa votazione è stato deciso che non sarebbe stata inviata nessuna «**raccomandazione severa**» a Francia e Germania (in merito della riduzione del deficit strutturale del 0,8% per la prima e dell'1,0% per la seconda) come il Commissario Pedro Solbes aveva richiesto.

Le reazioni sia a livello delle singole nazioni facenti parte dell'EU e sia a livello di

Bruxelles.

La prima reazione, l'ha rilasciata lo stesso Solbes, al termine della riunione, ha dichiarato che quanto era stato approvato rappresentava una «**importante rottura istituzionale ... non ha una base giuridica**».

Romano Prodi dal canto suo, con un tono estremamente serio e con espressione arcigna ha dichiarato «**Tutti dobbiamo giocare sotto le regole del Patto e del Trattato ... non si può usare ad hoc misure per sospendere o emendare il**

Patto ogni volta che si ritiene che le sue prescrizioni siano troppo stringenti o inopportune ... le regole sono regole e il Patto non è un menù da dove ciascun commensale può scegliere i piatti che, di volta in volta, gradisce di più». Ed, ancora ha ribadito che la Commissione non farà un passo indietro dal suo compito istituzionale. Se la commissione deve essere «**Guardiana dei Trattati**», allora continuerà «**ad applicare il Trattato ed i regolamenti del Patto ... Questo è il nostro dovere. Un dovere che è una garanzia per un eguale trattamento di tutti gli stati membri**».

A livello italiano si deve apprezzare l'ennesima -la seconda in 24 ore- presa di posizione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (uno dei "padri" del Patto di Stabilità, prima come Presidente del consiglio e poi come super-ministro economico): «**E' impensabile che un progetto mirato a rafforzare la voce unitaria dell'Europa in questo momento cruciale di lotta al dilagante terrorismo non sia portato al successo ... chiunque operi in senso contrario si assume una**

grave responsabilità ... L'Europa ha bisogno di una espressione compiuta sul piano istituzionale e politico, non di una disordinata aggregazione ... Credo che sia chiaro a tutti i Paesi membri e ai candidati che l'EU non è un'alleanza di Stati ma una unione istituzionale di Stati e di popoli, basata sulla condivisione di principi e di obiettivi».

Da Bruxelles intanto si apprende che sta sempre più prendendo forza la decisione di rivolgersi alla Corte di Giustizia Europea.

Ma quasi temendo le possibili reazioni derivanti da quanto è avvenuto, tutti coloro che hanno determinato tale scombussolamento del Patto di Stabilità, nelle ore e nei giorni successivi hanno abbassato i loro toni, a cominciare dal Frattini (che si accinge a presiedere a Napoli la riunione dei ministri degli esteri europei) che ha dichiarato «**Non esiste la volontà di minare il Patto che deve esistere ed essere confermato**»; posizione che è stata anche sostenuta ministro dell'economia tedesco Hans Eichel.

Dal canto suo invece il Tremonti continua a difendere la sua scelta e ad affermare «**Sul Patto l'Italia ha fatto un grande investimento e lo vuole conservare. Non siamo tra quelli che pensano che il Patto è stupido, ma proprio per questo deve essere interpretato in maniera intelligente**».

L'on. Tabacchi ha dichiarato che era avvenuta «**una strisciante modifica (con modalità ndr) che non possono non destare preoccupazioni ... Sul rispetto delle regole ha prevalso una volontà politica maggioritaria in contrasto con la volontà della Commissione, custode dei Trattati, e della BCE, garante della**

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

Scorribande di Berlusconi in EU



stabilità monetaria, e di importanti paesi membri».

Da Milano, intanto, il Presidente della BCE, Jean Claude Trichet ha ribadito a Bruxelles il **“rammarico”** dell'Istituto da lui presieduto per le decisioni dell'Ecofin di congelare la procedura antideficit verso Francia e Germania. Poi, successivamente, davanti ai banchieri di Bruxelles ha letto il comunicato emesso dai 18 membri del direttorio della Bce in cui si afferma che la decisione assunta dall'Ecofin comporta **“gravi rischi”** per la stabilità dell'Euro ed ha ribadito che l'Istituto **«resta determinato a mantenere la stabilità dei prezzi»**. Fonti della Presidenza italiana Ue replicano con tono piccato: **«La reazione della Commissione europea è stata eccessiva ... Il Consiglio si è rifiutato di gestire il coordinamento delle politiche di bilancio con una mentalità da codice penale, preferendo esercitare la pressione con spirito cooperativo»**.

(E dalli con il Codice e quindi indirettamente con la Magistratura. E' proprio un chiodo fisso.)

Rimarcando ancora di più -quasi ce ne fosse stato bisogno- l'intenzione dell'inquilino -pro tempore- di Palazzo Chigi di rompere, rompere in modo drastico, violento e definitivo con L'EU, visto che si permette di accusare la Commissione -ed i commissari tutti- di voler portare avanti la loro **«...mentalità da Codice Penale»**.

Rinuncia al Viaggio in India

Problemi "gastro-intestinali e influenzali" del Berlusconi -pare, o almeno questo riferisce il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi- gli hanno impedito di partire per l'India, facendo saltare il summit Ue India previsto per 29 ed il 30 novembre. La sua presenza era fondamentale: sarebbe volato a Delhi in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, e con lui ci sarebbe stato anche Romano Prodi.

Il presidente della Commissione europea non ha saltato questo appuntamento internazionale.

zionale.

"Il vertice non è mai stato annullato né ridimensionato. Il governo indiano non ci ha detto nulla a questo proposito".

Per Palazzo Chigi, invece, un bel problema da spiegare alle autorità indiane, visto che tutto il cerimoniale per l'accoglienza era stato già messo a punto nei minimi dettagli.

Il Cavaliere avrebbe dovuto avere colloqui con il presidente indiano e con il primo ministro e avrebbe dovuto incontrare gli imprenditori locali e italiani al Business summit.

Tutto annullato.

Il comunicato (sanitario, si potrebbe dire) ufficiale è stato diffuso in tempi brevissimi anche per evitare possibili equivoci. Dopo l'agitata riunione dell'Ecofin di lunedì scorso in cui si era consumato l'ultimo strappo tra Prodi e il governo italiano, qualcuno aveva sospettato che il presidente del Consiglio non avesse una gran voglia di stare gomito a gomito in un summit ufficiale con il presidente della Commissione.

Sospetto -pare- rafforzato da chi ha visto nel tardo pomeriggio di ieri Berlusconi passeggiare tranquillamente per Palazzo Chigi senza mostrare il minimo segno

di una qualsivoglia indisposizione.

Ma non è tutto!

Palazzo Chigi ha anche annullato il vertice Ue-Canada che si sarebbe dovuto tenere dal 17 al 19 dicembre a Ottawa. Si svolgerà nei mesi successivi -informa il Palazzo- non più sotto la presidenza italiana.

E questo costituisce un ennesimo tassello della politica anti EU che ha caratterizzato il semestre di presidenza italiana.

La situazione italiana al 30 novembre 2003

Certo, fino a qualche mese addietro si poteva rimarcare come il Berlusconi è e rimane -per usare il linguaggio parlato- sotto lo schiaffo di Bossi. Berlusconi è (o dovrebbe esserlo) il Leader della casa delle Libertà, ma chi comanda -al di là delle sceneggiate a cui il cavaliere ci ha abituato e che non avendo alcun peso politico gli sono state lasciate, senza controllo alcuno- è il Senatur Bossi ed il suo amico indivisibile, immarcescibile Tremonti.

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

Scorribande di Berlusconi in EU



Questa brusca e violenta accelerazione nell'attacco del Presidente della Commissione EU, invece denuncia a chiare lettere l'ingigantimento dei timori del Berlusconi per i prossimi risultati elettorali a causa della scesa in campo del suo connaturale antagonista Romano Prodi che (e sono molti a sperarlo) potrebbe avvenire fin dalle prossime elezioni europee e continuare nelle politiche, quando ci saranno. A lui "Presidente Sondaggista" non possono essere sfuggite le reazioni che la sua politica sta generando in Italia.

Quindi, la brusca, violenta accelerazione tesa allo "sfascio" dell'EU, oltre a trovare la sua matrice nel suo odio verso ogni "laccio e lacciolo" che può ostacolare la sua pseudo politica, oltre a farlo venire meno all'aiuto che pur vorrebbe fornire al suo "amico George" - come sostenevamo all'inizio di questo nostro discorso - ha motivazioni ancor più valide e ... personali.

Specie dopo che, forse, gli hanno fatto capire che molto, ma molto difficilmente

si potrà giungere entro la fine del suo mandato alla promulgazione della Costituzione Europea. Ed il nostro non aveva mai fatto alcun mistero che "avrebbe fatto carte false", per essere LUI a firmare il secondo Atto più importante dell'EU.

Il primo, quello "Istitutivo" fu siglato a Roma nel 1954 da Alcide De Gasperi, il secondo "la Carta Costituzionale Europea" -riteneva- che sarebbe stato anch'esso firmato a Roma, da LUI, (presunto e contestato) erede di De Gasperi.

Quali le prossime mosse ?

Quello che ci chiediamo è solo una cosa: visto che l'EU è una realtà abbastanza forte e compatta e certo non basta un modesto industrialotto di Arcore (dalla preparazione e cultura -per ora ci riferiamo solo a quella "politica"- abbastanza limitata e raccogliatrice, seppur dotato di un

patrimonio personale che ascende o supera i 40.000 miliardi di Euro) a farla deviare dai suoi binari, fermamente stabiliti già dal trattato di Roma del 1954.

Se il premier italiano si sente frustrato a parteciparvi, perché non affronta il tema in uno scontro aperto alle Camere e poi all'Assemblea di Strasburgo ?

Perché non indice un Referendum per sottoporre la questione agli italiani ?

O, dato che gli ultimi sondaggi dichiarano che la sua compagine è quasi al lumicino, ha paura di rivolgersi alla "ggente"?

GL

NOTE

[1] In questo periodo il Berlusconi ebbe anche il tempo di dare lezioni di "bor-ton" ad una schiera di neo ambasciatori. Infatti ricordò loro che il "gilet" era un elemento di vestiario da considerarsi oramai del tutto fuori "ordinanza"; che dovevano empre preoccuparsi di avere un fazzoletto pronto per asciugarsi bene la mano prima di porgerla al loro interlocutore; che dovevano avere sempre con sé uno spray per profumarsi l'alito (sic).

[2] Questa espressione è di Giovanni Agnelli ed è la sua risposta a Repubblica, subito dopo le dimissioni del ministro degli Esteri Ruggiero. «Renato Ruggiero -come affermò l'attuale Presidente della Confindustria, D'Amato, che all'epoca sponsorizzava tout court Berlusconi è una persona di cui ho grandissima stima e di cui sono personale amico, oltre che compaesano. E' una persona di grande livello e competenza che ha fatto bene, molto bene per il nostro Paese. D'altro canto -ha aggiunto il leader degli industriali italiani- io credo che non dipende certamente da un ministro il livello di prestigio e di autorevolezza del nostro Paese e del nostro governo. Perché questo dipende dal consenso che ha nel suo elettorato e con che coerenza mantiene le promesse sulle quale è stato eletto. Questo è il livello su cui si misura l'autorevolezza e di credibilità di un governo'. E quella in atto sull'Europa, ha

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

Scorribande di Berlusconi in EU



continuato il leader di Confindustria, è una **'polemica che non ha né logica, né fondatezza, ci fa perdere prestigio e impoverisce i contenuti di un dibattito più approfondito e importante'**. La discussione e le polemiche sull'europesismo, insomma, **'ci fanno fare un passo indietro. Noi industriali -ha continuato D'Amato- siamo invece profondamente convinti dell'assoluta, inequivocabile e autentica natura europea del nostro Paese'**.

[3] Ci si perdoni il riflusso di memoria ma questo modo di fare berlusconiano ci ha riportato alla memoria (nella sostanza, non nei dettagli) il suo parigrado (era anch'egli cavaliere), quando si **"furbescamente"** attaccare la Francia, perché, a suo dire, gli sarebbero bastato un migliaio di morti per potersi sedere al Tavolo della Pace dal lato dei vincitori.

[4] Basti riflettere che dalla dichiarata **'fine della Guerra'** ad oggi sono già stati uccisi oltre 300 militari USA, per non parlare dei 19 italiani trucidati a Nassyrya, mentre **"durante la guerra"** ne morirono solo 136 (la cui maggior parte, o quasi, uccisi dal **"fuoco amico"**).

[5] Da non sottacere che il Berlusconi fu costretto **"malgré lui"** ad accettare le dimissioni di un sottosegretario leghista che, per essere più realista del re, sulla Padania aveva sostenuto che i tedeschi erano solo **"capaci di ingozzarsi barili di birra ed esercitarsi in**

gare di ruttì"

[6] Per rendersene conto basta riflettere su un unico dato: dei 16.000 miliardi necessari a **"far quadrare il bilancio"** -a mezzo del **"decretone"**- ben 13.500 miliardi vengono recepiti da **"condoni a tutto campo"**, da **"vendite"** del nostro patrimonio demaniale, i cui maggiori cespiti sono costituiti da beni appartenenti al patrimonio storico-artistico della nazione). Manovre di cui, presto o tardi, dovrà rendere conto all'EU.

[7] Il capogruppo del Ppe, Hans Poettering, ha dichiarato d'aver provato a far cassare il riferimento alla situazione dell'Italia ma di non esserci riuscito perché rimasto in minoranza. Il mandato affidato alla relazione è di accertare i **«rischi di violazione delle libertà fondamentali»**. La commissione, adesso, dovrà nominare un relatore; la discussione del documento e la sua votazione nell'aula di Strasburgo dovrebbero avvenire in tempi brevi, prima dello scioglimento del Parlamento per le elezioni di giugno 2004.

[8] Per non citare l'ultima de LA PADANIA, il 21.11.2003 in prima pagina titolava così: **"Nel mandato di cattura c'è l'ideologia della dittatura comunista"**.

[9] Criticata è soprattutto la norma che subordina l'esecuzione del mandato alla sottoscrizione nello Stato estero da parte di **«un giudice indipendente che sia adeguatamente motivato anche in relazione all'art. 27 comma 2 della Costituzione (la presunzione di innocenza)»**. Ma provoca reazioni anche la designazione del ministero della Giustizia come autorità centrale che gestirà e trasmetterà le pratiche. Sulla stessa linea è il dielle Giannicola Sinisi: **«Era inutile rimanere, gli emendamenti di Pecorela rendono di fatto impraticabile il recepimento del mandato»**. Per Massimo D'Alema: **«È assurdo**

che il Paese che ha la presidenza dell'EU cerchi di ostacolare il recepimento del mandato. È la conferma che nel centrodestra vi sono posizioni di tipo antieuropeo». (Ed ora se ne accorge? Con questa sua affermazione sta mostrando un'ingenuità, per non dire altro, che non dico un leader, ma neppure un uomo politico può permettersi di avere. Scopre oggi ciò che si sapeva oramai da oltre due anni? Sembra assolutamente incredibile!)

[10] Castelli non nasconde che la versione del testo approvata a maggioranza dalla commissione Giustizia **«dà notevoli garanzie per il diritto del cittadino di potersi difendere quando c'è un'autorità giudiziaria che vuole privarlo della libertà personale»**.

Al Guardasigilli piace il testo Pecorella, il presidente della commissione che ha ampiamente emendato la proposta del diessino Kessler, il quale non ha più riconosciuto il suo lavoro. Tant'è che Ds e Margherita hanno abbandonato i lavori, protestando per il suo comportamento. A Castelli, che non ha più presentato un disegno di legge governativo per recepire la legge quadro, il risultato sta bene: **«Com'è uscito dalla commissione, il testo è sicuramente molto meglio di com'era entrato»**.

Il commissario europeo per la giustizia Vitorino ha spiegato che **«quattro Paesi hanno già recepito il mandato, cinque lo faranno entro il 31 dicembre, sei entro febbraio, marzo»**. Per il presidente dell'Anm Bruti Liberati l'Italia, da presidente di turno, **«non farà una bella figura e non darà il buon esempio»**.

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizz. del Trib. di Roma, n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.233.202.029

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli